



Laboratorio
restauro tessili

N. R. 845

INVENTARIO

PROPRIETÀ Parrocchia S. Giovanni Battista

PROVENIENZA Piazza Vittorio Veneto 17 – 24060 TELGATE (BG)

DESCRIZIONE PIVIALE “ganzo”

MATERIA seta e fili metallici

MISURE – prima del restauro cm 285 x 134
– dopo il restauro cm 285 x 131

DATA - **RITIRO** 07 – 02 – 2008
- **INIZIO RESTAURO** 11 – 12 – 2008
- **FINE RESTAURO** 22 – 02 – 2010
- **CONSEGNA** 24 – 06 – 2010

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA Allegata

DISEGNI E GRAFICI

COMMITTENTE La Proprietà

DIRETTORE DEI LAVORI dr.ssa Amalia Pacia – Soprintendenza per il Patrimonio
Storico, Artistico ed Etnoantropologico per la Lombardia
Autorizzazione del 3 marzo 2008



Laboratorio
restauro tessili

SCHEDA TECNICA PRIMA DELL'INTERVENTO DI RESTAURO

N.R. 845

OGGETTO Piviale in lampasso broccato

PROPRIETA' Parrocchia S. Giovanni Battista – TELGATE (BG)

MANIFATTURA Veneziana (?)

DATA XVIII secolo, inizi

MISURE cm 285 x 134 clipeo: cm 46,5 x 60

STATO DI CONSERVAZIONE Cattivo

CONFEZIONE

Il piviale si compone di tre parti:

- il manto o rotondità
- lo stolone
- il clipeo o scudo (o capino)

Il *manto* è realizzato con quattro teli interi e due spicchi alle estremità, cuciti fra loro lungo le cimose. I teli sono tagliati dritti lungo il lato superiore, sagomati a formare la rotondità in quello inferiore.

Lo *stolone* è costituito da due lunghe strisce di tessuto, poste affrontate e unite, in controverso, al lato retto del manto. Quando il piviale è indossato si dispone in due bande affiancate sul davanti.

Il *clipeo* è realizzato con una porzione abbastanza ampia di tessuto, tratta dalla parte centrale del modulo disegnativo. È tagliato rettilineo lungo il lato superiore e sagomato con angoli arrotondati nel lato inferiore. Esso è cucito al piviale soltanto in tre punti lungo il lato retto. Questo elemento per così dire "volante", è posto al centro del piviale, con il lato retto poggiante sulla cucitura di unione del manto con lo stolone. Quando il piviale è indossato forma quasi uno "scudo" – da qui il suo nome – sulle spalle del celebrante.

L'allacciatura del piviale, che viene a trovarsi sul petto, è realizzata con un piccolo rettangolo di cm 8 x 11, contornato da un gallone, sul quale è attaccato un gancio: questo andrà ad unirsi al corrispondente anello fissato simmetricamente sul piviale.

Il manufatto è poi ornato con frange e galloni dorati ed è stato foderato probabilmente a seguito di qualche riparazione con una saia di cotone rosso mattone. La fodera originale era in taffetas rosso cremisi come attestano alcune parti visibili nel clipeo. All'interno è presente un indeformabile in tela di lino rosa carnicino.

DENOMINAZIONE TECNICA DEL TESSUTO Lampasso liserè lanciato broccato (ganzo)

Altezza cm 52

Cimose cm 0,5 – 6 cordelle di lino avorio tessute a tela

Armatura

Lampasso liserè lanciato broccato: su armatura di base in raso da 5 (che compare in alcuni profili del motivo) prodotto da un ordito color aragosta e due trame liserées di fondo (una color salmone, l'altra verde: inserite insieme) il disegno risulta descritto dalle slegature delle trame liserées, da una trama lanciata e da trame supplementari broccate, legate in diagonale, direzione "S" da un ordito supplementare.

Esecuzione Telaio meccanico

RAPPORTO DEL DISEGNO cm 62 x 25,5 (si ripete due volte nell'altezza del tessuto)

Descrizione

Su fondo oro in oro di diversa opalescenza, delineato da spartiture verticali e da campiture a effetto traforato o damascato, tralci di piccoli fiori dalle forme naturalistiche insieme ad altri più fantastici, si arrampicano in verticale.

Sul fondo si evidenziano complesse cornici mistilinee in argento che si sviluppano parallelamente tra loro alternando due grandi onde spumeggianti ad un elemento architettonico a trifoglio e campito da un fiore a 6 petali e due tulipani.

LETTURA TECNICA DEL TESSUTO

Ordito:

- fondo: seta color rosa salmone
- legatura di fondo: seta gialla

Trama:

- fondo e liserées: seta salmone e seta verde inserite assieme
- lanciate ma anche broccate: argento e oro filato ritorto a “S” su seta bianca,
argento e oro ricci ritorti a “S” su seta bianca
seta broccata blu e rosa

RICAMO**Descrizione****Materia e Colori****Tecnica di esecuzione****STEMMI****GALLONI** Due tipi

1. che profila lo stolone; cm 3,5 in filo metallico dorato. Motivo con banda centrale in cui si alternano un rettangolo pieno contrassegnato all'interno da un rombo e da un rettangolo a scacchi pieni/vuoti. Smerlatura su entrambi i lati. È simile a ricami eseguiti a fili contati.
2. unito alla frangia che profila il manto e il clipeo; cm 1 in filo metallico dorato e seta gialla. Motivo a triangoli.

Cuciti a mano.

TRINE Due tipi che profilano il clipeo con tre giri: quella interna è una trina di cm 0,8 in filo metallico dorato semplice e lamellare (intreccio semplice); quella che è posta ai lati della trina precedente è di cm 0,6 in filo metallico dorato semplice e lamellare (motivo a onde).

FRANGE Un tipo

1. profila il manto e il clipeo unita ad un gallone
testa: cm 0,3 in filo metallico dorato – intreccio semplice
gonna: cm 5 in filo metallico dorato – sfilata ritorta.

Cucite a mano.

FODERA Saia di cotone color rosso mattone.

ISCRIZIONI

NOTIZIE STORICO-CRITICHE

La struttura compositiva impostata solo su un apparente disordine (in realtà suddivisa in fasce regolari), il caotico succedersi di elementi diversi (fitomorfi e geometrici), l'astrazione dinamica e affidata alla diversità di cromia e di effetti di luce derivanti dalla diversità del metallo e del suo diverso utilizzo, suggeriscono una produzione dei primi decenni del Settecento.

Filati in oro e argento vi sono diffusi a profusione, opportunamente distribuiti per impreziosire il fondo del tessuto oppure per dare corpo al disegno. Per accentuare il disegno, altrimenti difficilmente leggibile, l'intreccio di fondo del tessuto, in raso di seta, viene fatto emergere a profilare e delineare le forme.

Per queste caratteristiche il tessuto è identificabile con la tipologia dei "ganzi", caratteristica delle manifatture veneziane tra fine '600 e inizi '700.

BIBLIOGRAFIA

Inerente all'oggetto

Di confronto

Seidengewebe des 18. Jahrhunderts, vol. I, Hans Christoph Ackermann, Abegg-Stiftung Riggisberg, 2000, scheda n. 183 a pag. 334–336.

DOCUMENTI D'ARCHIVIO



Laboratorio
restauro tessili

RELAZIONE DI RESTAURO

Oggetto - (845) Piviale in lampasso broccato

Provenienza - Parrocchia San Giovanni Battista – TELGATE (BG)

STATO DI CONSERVAZIONE Mediocre.

Integrità – Il manufatto era completo nelle varie parti che lo componevano.

Tessuto – Il lampasso del piviale non si presentava in cattive condizioni dato che, in precedenza, aveva subito una serie di interventi di sistemazione i quali, se non eccelsi per il risultato estetico, sono stati ottimali per evitare lo sviluppo progressivo del degrado. Infatti tutta la superficie del manufatto era costellata da numerosi e diffusi rammendi a mano, da goffi tentativi di ricostruire profilature ormai inesistenti o anche elementi ormai scomparsi, con ricami a mano. Se, ad occhio esperto tali riparazioni non sfuggono, nel complesso si mimetizzano bene con gli intrecci complessi e variegati del tessuto.

Frange e galloni – Le frange erano in discrete condizioni anche se arruffate e talvolta prive del rivestimento dorato. Inoltre esse erano composte da una frangia a testa bassissima a cui era stato unito un gallone in filo metallico dorato: in molti tratti i due accessori tendevano a dividersi a causa delle cuciture allentate o spezzate. I galloni invece erano molto degradati. Ampi tratti, soprattutto in corrispondenza delle placche di allacciatura o in corrispondenza della schiena del celebrante, presentavano l'intreccio scomposto con fili talvolta spezzati o privi del rivestimento dorato.

Fodera – La saia, di colore rosso vermiglione con cui era realizzata la fodera, era notevolmente sudicia con macchie e ampie striature di polvere.

Sporco – Consistente era il deposito di sporco particellare presente sul manufatto che rendeva opaco il tessuto e molto sporca la fodera.

RELAZIONE TECNICA SULL'INTERVENTO DI RESTAURO

Smontaggio – Per poter eseguire il consolidamento del manufatto si è provveduto a rimuovere la fodera, l'indefornabile interno e le frange. È stato necessario separare anche lo stolone dal manto sia per poter restaurare i galloni sia per una più corretta impostazione dei supporti. Anche il clipeo è stato completamente smontato.

Pulitura ad aria – È stata eseguita mediante aspiratore, previa protezione del tessuto con una reticella termostampata.

Vaporizzazione

La stabilità dei colori del ricamo in seta policroma o del tessuto, lo stato di conservazione del manufatto e il tipo di consolidamento che verrà effettuato sono fattori decisivi per la scelta del tipo di pulitura (lavaggio, vaporizzazione o tamponamento).

Per il lavaggio dei tessuti antichi è preferibile un tensioattivo con moderato potere pulente. Il Laboratorio ha scelto come detergenti o il Coccocollagene, o il Tween 20 o l'Arkopon che possiedono un buon potere pulente sia sulla lana che sulla seta e a bassa temperatura.

Se necessario e soprattutto in presenza di fibre cellulosiche (cotone e lino), si utilizza il sapone di Marsiglia (sapone anionico fatto con olio di oliva e idrossido di sodio) sciolto in acqua.

Infine il Des-Novo che, grazie all'ampio spettro d'azione, abbatte muffe, batteri gram-positivi e gram-negativi.

Quando il lavaggio non è opportuno o quando si identificano delle macchie specifiche si utilizzano dei solventi organici, talvolta miscelati in una piccola percentuale di acqua. I solventi sono i seguenti: tricloroetilene, tricloroetano, metanolo, etanolo, metiletilchetone.

Avendo verificato mediante tests di laboratorio che le tinte di alcuni filati policromi presenti nel lampasso non erano stabili (soprattutto quelli utilizzati in epoche successive per le riparazioni) si è eseguita solo un'accurata vaporizzazione a freddo effettuata con una soluzione di acqua demineralizzata e acido acetico. A tal fine il tessuto è stato fissato su un piano rigido mediante spilli entomologici cercando anche di eliminare o almeno attutire le deformazioni causate dall'uso. L'intervento è apparso appropriato, il tessuto ha ripreso una certa lucentezza ritrovando la sua vivace cromia. Inoltre la leggera tensione a cui è stato sottoposto il tessuto e l'umidità prodotta dalla vaporizzazione hanno garantito una "stiratura"

naturale. Le frange invece sono state lavate per immersione in acqua e detergente neutro e dopo un adeguato risciacquo sono state “pettinate”.

Consolidamento – Per il consolidamento sono stati predisposti dei supporti totali in tela di cotone molto leggera, tinta in laboratorio in una tonalità giallo–oro che ben si amalgamasse con i colori dominanti del manufatto (Esmeralda, ricetta n. 2016). Il manto, lo stolone, il clipeo e la placca sono stati ancorati mediante imbastiture ai relativi supporti, provvedendo poi ad eseguire le fermature a punto posato utilizzando del filato di poliestere Gütermann Skala U 121 col. 854 (avorio) e U 81 col. 591 (giallo–oro). In accordo con la rappresentante della Soprintendenza per i Beni Artistici, Storici e Etnoantropologici della Lombardia, dr.ssa Piera Antonelli, si è ritenuto opportuno lasciare tutti i rammendi e le integrazioni esistenti, per evitare un’irrimediabile perdita della tenuta meccanica del tessile.

Dove non erano necessarie le fermature si sono eseguite delle infilette in sostituzione delle imbastiture.

Il gallone che delineava lo stolone è stato inglobato nella maline (tulle di poliestere 20 den) di colore marrone. Dove le smerlature erano ormai inesistenti o molto scomposte, sono state totalmente eliminate: la maline compenserà la loro assenza garantendo la continuità del gallone in altezza e “colore”.

Per quanto riguarda la frangia e il gallone unito ad essa, invece, si è provveduto a risarcire tutte le cuciture brutte o indebolite.

Confezione – Inizialmente la fodera originale, secondo gli accordi intercorsi con la restauratrice dr.ssa Piera Antonelli, rappresentante della Soprintendenza, doveva essere ripristinata. La necessità di eseguirne il lavaggio, dato che era sporca e macchiata, ne ha comportato un notevole restringimento, nonché un’abbondante scoloritura nonostante tutti gli accorgimenti presi. Si è deciso quindi di sostituirla con una di colore analogo. Il ritrovamento all’interno del clipeo di frammenti in tela di seta rossa (vedi foto allegate) ha orientato la scelta verso un taffetas di seta rossa (“Clerici”). Il manto e lo stolone sono stati riassembleati sottoponendo un indeformabile di cotone leggero applicando come nel modello originale i galloni restaurati separatamente. La confezione del piviale è stata condotta a termine cucendovi il clipeo, la placca (a cui è stato inserito un gancio più idoneo in sostituzione di quelli attaccati durante le varie riparazioni) e le frange.

Osservazioni – Il manufatto dopo l’intervento di restauro ha riacquisito maggiore solennità e decoro.



Piviale Ganzo - prima del restauro-

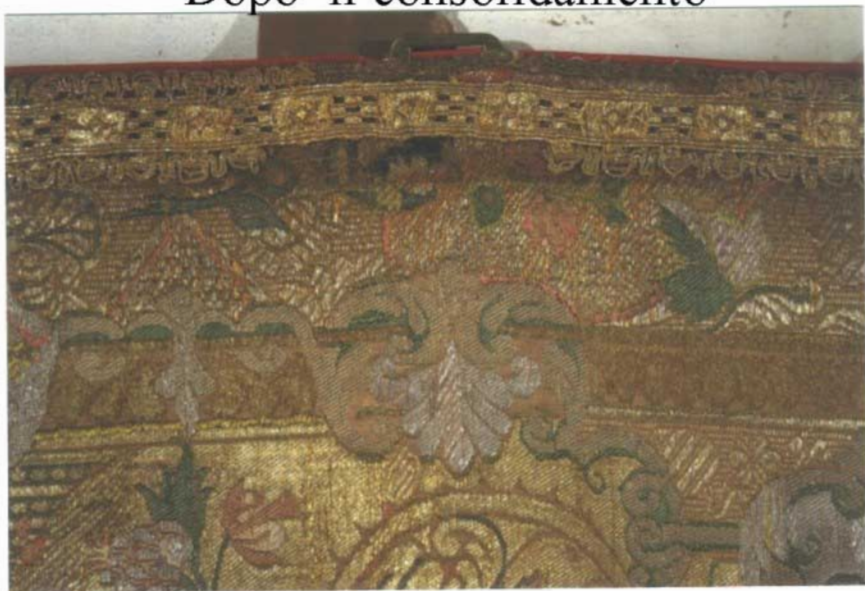


Piviale Ganzo - dopo il restauro-

Prima - particolare di un degrado



Dopo il consolidamento



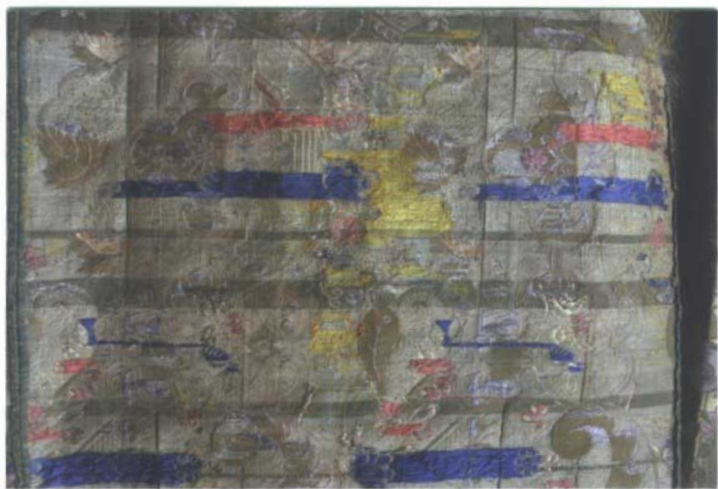
Prima - altro particolare



Dopo il consolidamento



Part. del modulo disegnativo sul rovescio



Prima - part. del degrado del gallone



Dopo - Il consolidamento e la velatura



Prima - Insieme della fodera



Durante - part. dei frammenti orig. della fodera



Durante - part. più ravvicinato della fodere



Dopo - Insieme della nuova fodera in seta

